



ECONOMIA Paesaggio, cibo e qualità della vita quale motore della ripresa del territorio

Il Cogal e il sogno del "Poroshire"

La partnership tra il pubblico e il privato chiede fondi per lo sviluppo rurale

di STEFANO MANDARANO

TURISMO sostenibile, filiera corta, promozione dei beni ambientali e culturali. In due parole: economia rurale. È su questo pilastro che poggia il Partenariato pubblico-privato della provincia di Vibo per imbastire un Programma di sviluppo locale in grado di risollevare, almeno in parte, le sorti del tessuto economico del territorio. Strategia da tempo sperimentata dal soggetto capofila della partnership, il Cogal Monte Poro - Serre vibonensi, gruppo di azione locale che, attraverso gli strumenti comunitari, investe da tempo risorse ed energie per stimolare piccole imprese legate alla terra, alle produzioni tipiche, al turismo rurale.

Intercettando peraltro un trend che vede un sempre più frequente ritorno all'economia della terra e una riscoperta delle produzioni di nicchia, dell'innovazione in agricoltura, dell'utilizzo di fonti di energia alternative in ambito agricolo. Attraverso imprenditori giovani e innovativi. Una via "slow" e "green" allo sviluppo, in grado, potenzialmente, di costituire un'attrattiva unica anche per un territorio come quello vibonese in cui altri modelli di sviluppo (quello industriale ad esempio) sono gradualmente venuti meno.

Un modello che ha funzionato altrove, arrivando a caratterizzare interi territori divenuti famosi nel mondo per una vocazione ricettiva costruita sull'offerta enogastronomica, ambientale e culturale, sul paesaggio e sul benessere. Si pensi al cosiddetto "Chiantishire", alle Langhe o alla Valpolicella, solo per citarne alcuni. Perché non immaginare un "Poroshire" o "le Serre" come brand distintivi di un territorio e sinonimo di qualità della vita? Nell'iniziativa del partenariato si affaccia proprio questa prospettiva, più a misura d'uomo e più sostenibile, sia dal punto di vista degli investimenti che dal punto di vista ambientale, rispetto ad altri modelli. E c'è lo strumento, quella programmazione comunitaria

che in passato ha puntato a mettere in piedi progetti faraonici che nulla hanno lasciato sul territorio o che, molto spesso, è tornata a Bruxelles perché non adeguatamente utilizzata. Senza esserci anche la volontà politica (seppur con qualche resistenza e distinguo) anche grazie all'azione messa in campo dal Cogal che, tenendo fede alla sua missione, ha messo insieme comuni, enti pubblici e privati, associazioni di rappresentanza. Trentasette soggetti in tutto (ma il partenariato è ancora aperto) dai quali arriva, per una volta, una voce univoca che fa ben sperare.

Il programma c'è, dettagliato e approfondito, anche perché frutto di numerose riunioni, incontri, tavoli tecnici e seminari. Definito anche il fabbisogno economico, tutto sommato accessibile, di quasi 8 milioni di euro di cui 6 milioni da destinare all'attuazione degli interventi veri e propri. Presentata la proposta al dipartimento Agri-

Le risorse comunitarie La sfida europea

coltura della Regione Calabria, in risposta allo specifico avviso pubblico, la palla passa ora proprio ai competenti uffici regionali,

dai quali ci si affida per vagliare il programma vibonese, tenendo nel giusto conto anche la qualificata rappresentanza che se n'è fatta promotrice. In seguito, ci si rimetterà nelle mani dell'Europa che, semplificando, in mancanza di particolari impedimenti, destinerà al programma di sviluppo locale vibonese le somme necessarie. Infine, toccherà ai suoi promotori, in modo responsabile e oculato, mettere a frutto quelle provvidenze.

Vale la pena crederci e investire in questo obiettivo. Non sarà la panacea di tutti i mali, ma potrebbe contribuire in maniera sostanziale a lanciare un messaggio: quello che occorre per cambiare le sorti del territorio è già in corso, nella nostra storia. E c'è, nella nostra terra, il nostro più grande patrimonio. Se quella promessa del Cogal sarà una storia di successo, altre la seguiranno e qualcosa, forse, cambierà.



Una suggestiva panoramica dell'altopiano del Poro

IL DETTAGLIO

Chi sono i 37 componenti del partenariato sulla programmazione 2014-2020

AVVIATA di fatto il 10 dicembre 2013 con il seminario, svolto presso la biblioteca comunale di Vibo, sullo stato di attuazione del Psl 2007-2013 e sull'avvio della fase di concertazione relativa alla nuova programmazione, la partnership pubblico-privata del territorio della provincia di Vibo Valentia si muove nel solco delle politiche di sviluppo di tipo partecipativo previste nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020. Soggetto promotore e capofila è, com'è noto, il Cogal Monte Poro Serre vibonensi, ma ad essa hanno via via aderito diversi enti pubblici e privati. Ultima in ordine di tempo l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia, entrata di diritto nel comitato di coordinamento del partenariato di cui fanno parte anche la Camera di commercio di Vibo e il Parco naturale regionale delle Serre.

Tra gli enti "privati" che vi hanno aderito, le federazioni provinciali di Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna,

Confartigianato, Confcooperative, Poi Legacoop Calabria, Lega Pesca Vibo, Assoutenti Vibo, Solaria Onlus, Associazione nazionale addestramento professionale Calabria, Agriservi vibonensi, Associazione strada dei sapori del Poro, Collegio dei periti agrari delle province di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Vibo, Consorzio 'Nduja di Spilinga, Arci caccia e pesca Vibo, Slow Food Condotta di Vibo, Consorzio per la tutela e la promozione delle piante officinali E, ancora, i comuni di Serra, Spadola, Vallelonga, Ricadi, Monterosso, Stefanacori, Nicotera, Rombiolo, Fildella, Sant'Onofrio, Zambrone, Parghelia, Capistrano e San Nicola.

Il partenariato è ancora aperto ma, in ogni caso, degli interventi che ne

scaturiranno potrà beneficiarne l'intero territorio provinciale che, per la sua quasi totalità (fatta eccezione per il capoluogo) è classificato come area rurale ed è caratterizzato, come si legge nella scheda di candidatura, da «tre fisiografie principali tra loro allineate: il promontorio del Poro, la vallata del Masima e la catena delle Serre». Un territorio che «abbraccia mare, montagna e colline, con una straordinaria dotazione di risorse naturali, che può contare su una grande varietà di prodotti tipici, su siti archeologici, religiosi e culturali di notevole importanza. Un territorio in cui la grande vocazione turistica della Costa degli dei può costituire un importante elemento di attrazione anche verso le vicine aree più strettamente rurali».



Uno scorcio della costa

...amento alla Callipo. Il patron tra orgoglio e commo...